

Il caso

“Danni alla salute dei nostri ragazzi” New York porta i social in tribunale

DI MASSIMO BASILE

NEW YORK — Le scuse pubbliche di Zuckerberg non sono bastate. New York ha deciso di portare in tribunale TikTok, Facebook, Instagram, Snapchat e YouTube, accusando le Big Tech di aver «alimentato una crisi mentale tra i giovani su scala nazionale» e in particolare tra i giovani newyorkesi «a livelli che non si erano mai visti». La causa è stata annunciata dal sindaco Eric Adams: «New York - ha dichiarato - è la prima grande città americana a compiere un passo di questa dimensione per denunciare direttamente e in modo chiaro il pericolo dei social media». Il documento ufficiale di 305 pagine è stato depositato alla Corte Superiore della California (lo Stato dove è stata depositata l' denuncia) dalla città di New York, dal dipartimento della salute e dalla Hospitals Corporation, che riunisce ospedali e centri medici. I social media sono accusati di aver manipolato volutamente i giovani per renderli dipendenti dalle piattaforme online, mettendo a rischio la loro salute mentale. «I nostri giovani - ha accusato Adams - stanno sperimentando livelli mai visti di angoscia, mancanza di speranza e persino pensieri suicidi, messi sotto pressione da contenuti che loro stessi non richiedono». Tre sono i reati contestati, equiparabili a mancato controllo, negligenza “spericolata” e messa a rischio del benessere pubblico.

Meta e le altre aziende devono affrontare centinaia di cause avviate da genitori di utenti dei social e dai distretti scolastici, ma quella annunciata da New York, che chiede un processo con tanto di giurati e l'ottenimento di un risarcimento danni, potrebbe avere un impatto molto forte sull'immagine dei giganti di Silicon Valley. Da un lato ci sarebbero i social più importanti a livello globale, dall'altra una città icona del pianeta. E la sede del confronto sarebbe Los Angeles. Ogni udienza pubblica potrebbe rappresentare una picconata ai social.

Secondo Adams, è un duello tra pesi massimi diventato necessario: la dipendenza dei giovani dalle piattaforme, ha spiegato il sindaco, provoca una crisi mentale che costa alle casse della città cento milioni di dollari l'anno di soldi dei contribuenti. Le scuse pubbliche pronunciate davanti alla commissione del Senato il mese scorso dal Ceo di Meta, Mark Zuckerberg, non hanno disinnescato lo scontro. Durante l'audizione a Washington il fondatore di Facebook si era alzato in piedi, si era rivolto verso la platea e in modo teatrale aveva chiesto scusa alle famiglie di ragazzi che si erano tolti la vita. «Nessuno - aveva detto - dovrebbe soffrire quello che avete patito voi».

Adesso Meta, proprietaria di Facebook e Instagram, ha cambiato strategia e respinto le accuse lanciate da New York: «Abbiamo - ha dichiarato un portavoce, Andy Stone - una trentina di strumenti per sostenere i giovani e i loro genitori. Abbiamo lavorato per un decennio su questi temi e assunto persone con il preciso compito di dedicare le loro carriere a tenere i ragazzi al sicuro». TikTok ha promesso di continuare a lavorare perché la comunità non corra rischi, ricordando di aver inserito in automatico un tempo limite di sessanta minuti di navigazione sulla piattaforma per chi ha meno di diciotto anni. Snapchat ha spiegato di essere un social che «opera direttamente sulla fotocamera, piuttosto che su contenuti che incoraggiano l'uso passivo», e di non prevedere “like” o commenti. Google, di cui fa parte YouTube, ha difeso la propria posizione: «Garantire ai giovani un ambiente sicuro e una più sana esperienza online è sempre stato il cuore del nostro lavoro. Le accuse contemplate in questa denuncia - ha concluso - sono semplicemente non vere».

©RIPRODUZIONERISERVATA

Il sindaco Adams deposita la causa contro Facebook,

TikTok, Snapchat,

Instagram e YouTube

jEric AdamsSindaco di New York

DAVID GROSSMAN / ALAMY STOCK PHOTO

L'accusaLe piattaforme sono accusate di aver creato volontariamente meccanismi di dipendenza con cui “fidelizzare” i più giovani